

## Avere Fede

---

In questo racconto la mancanza di fede dipende dalla paura, che non è determinata da un errore e non consiste in un dubbio. Nella situazione drammatica i discepoli pensano di essere in grave pericolo, pur avendo Gesù sulla barca e, per di più, tranquillo.

Nel racconto della tempesta sono presenti qualche imprecisione e un'enfasi: è inverosimile infatti che nel piccolo lago della Galilea si scateni una tempesta così drammatica. Interessante è invece soffermarsi sull'informazione scaturita dalle due domande di Gesù.

Si racconta che i discepoli abbiano avuto paura, una reazione perfettamente naturale, visto il pericolo; certo non possono essere rimproverati per questo.

La paura infatti paralizza la capacità di pensare e la reazione che ne scaturisce è il panico per l'impossibilità di dire quello che si prova. La paura del giudizio, che segue al proprio inadatto comportamento, genera uno sterile silenzio. I discepoli sono in balia degli avvenimenti, come accadrà al momento dell'arresto e della crocifissione di Gesù.

La paura, che nasconde la scarsa fiducia in lui, si scopre dalla loro domanda: "Non t'importa che siamo perduti?" Gesù ribalta il loro timore e svela la loro mancanza di fiducia e di fede. Se avessero maturato davvero una fiducia nella persona e nell'operato di Gesù la tempesta non li avrebbe scossi.

Il racconto descrive un momento di pericolo, come tanti, nel quale ognuno di noi può approssimarsi al Signore o gridare angosciato. Quando i nostri rapporti di amicizia aiutano a far crescere e maturare la nostra umanità, significa che nella relazione ci sono verità e fiducia. Chi è alla sequela di Gesù si lascia guidare dal suo insegnamento.

Quando non crediamo pienamente nell'altro o vogliamo fare da soli, non avendo coscienza dei nostri limiti, possiamo esseri succubi della paura cui seguiranno il tradimento e la sofferenza per la nostra incapacità.

Chi è solo apparentemente alla sequela di Gesù non contempla il suo volto, ma il proprio, non percepisce la sua presenza, ma proietta la sua angoscia e il suo cammino si smarrisce.

Cristo è venuto per nutrire chi ha bisogno di essere rassicurato, chi richiede una libertà dalle proprie paure, chi desidera compiere la sua traversata in serenità. Per questo la fragilità non è un ostacolo. Se i discepoli avessero detto: "Gesù abbiamo paura di non riuscire a domare la barca in questa tempesta", probabilmente li avrebbe rassicurati e aiutati a camminare sulle onde, non per dominarle, come se fossimo in uno sport estremo, ma per vivere la percezione della sua presenza.

Avere fede è essere capaci di sentire la sua presenza nei momenti più difficili.

Il buio della notte, l'oscurità dei sensi, la vulnerabilità del nostro essere, possono far cadere nell'abisso del male. La fede dirada la tempesta permettendoci di contemplare il suo volto, come a Stefano si sono aperti i cieli al momento del martirio. Superiamo i conflitti per non fondare la soluzione sulle nostre sole forze. La fede rasserena poiché edifica la vita nell'intima fiducia nel Signore, il Kyrios, il Vivente.

Vittorio Soana